

Ai cenni necrologici dell'illustre e compianto Collega soggiungiamo l'applaudito discorso, che a commemorazione di lui lesse nella R. Accademia di s. Luca, il giorno 2 dicembre 1894, il ch. prof. Orazio Marucchi, consigliere comunale e membro della nostra Commissione archeologica.

Difficile senza dubbio è il compito, illustri Accademici, che la presidenza ha voluto affidarmi, di parlare oggi innanzi a voi di quell'uomo che fu gloria d'Italia e vanto singolarissimo del nostro sodalizio; voglio dire di Giovanni Battista de Rossi, dopo che in tanti modi è stato celebrato il suo nome e quando era fra noi e dopo la deplorata sua morte.

Si è molto parlato e scritto intorno ai meriti insigni del sommo archeologo nell'antica epigrafia latina; lodando specialmente la parte attivissima da lui presa nella grande opera del Corpo delle iscrizioni, con una collaborazione degna del suo sapere e che rese anche noi Italiani benemeriti di quel lavoro colossale, una delle tante glorie letterarie della dotta Germania. Si sono enumerate le sue benemerenze negli studi dell'antica topografia romana, mostrando quanta luce abbia egli recato alla storia dei nostri monumenti urbani, ricavando specialmente dai codici e dalle sillogi epigrafiche preziose e sconosciute notizie intorno alla ubicazione di alcuni importanti gruppi monumentali e alla loro antica forma, ovvero illustrando le vetuste piante di Roma dai tempi più remoti fino al secolo decimoquinto. — Si sono poi sopra tutto celebrati i veri trionfi ch'egli riportò nel nobile campo della cristiana archeologia di cui tenne con tanta gloria il primato; e della quale scienza fu riconosciuto come grande riformatore o come altri dissero piuttosto il creatore. La quale espressione, che potrebbe sembrare esagerata, va inteso nel senso che egli allo studio dell'archeologia cristiana fino ai tempi suoi incerto vago